



Scoperte armi preistoriche

Monteroduni Gli scavi hanno portato alla luce trentasei bifacciali in selce

Deborah Di Vincenzo

■ **MONTERODUNI** Testimoniano soprattutto un'intensa attività di caccia da parte dell'uomo preistorico i trentasei bifacciali in selce rinvenuti in un'area di 36mq nel sito archeologico di Guado San Nicola a Monteroduni. Una nuova, importante scoperta dunque per la zona, che si aggiunge a un ricco elenco. Lo scavo archeologico, condotto dalle Università del Molise e di Ferrara in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise ed il Centro Europeo di Ricerche Preistoriche di Isernia, è iniziato il 26 maggio scorso. La scoperta fa seguito ad una segnalazione fatta già nel 2005 dai proprietari dei terreni della zona. Che notarono la presenza di alcuni reperti di grande interesse e di non facile reperibilità. Ciò, naturalmente, ha permesso di dare inizio ad una campagna di indagine esplorativa per meglio comprendere le dinamiche della presenza dell'uomo preistorico nella zona. E oggi il sito di Guado San Nicola può vantare una ricchezza di reperti archeologici che si connotano per la loro particolare fattura nella lavorazione della pietra, per il livello

tecnologico e culturale raggiunto dall'uomo preistorico nella loro produzione, per la diversità delle specie animali che sono state ritrovate. «L'importanza del ritrovamento — spiega la professoressa Antonella Minelli, che ha diretto gli scavi — consta di una datazione che si colloca successivamente al sito della Pineta di Isernia, intorno ai 300.000-200.000 anni da oggi, attestando quindi una continuità nello sfruttamento della zona intorno ad Isernia e strategie comportamentali ed insediamentali complesse». Una

concentrazione eccezionale di manufatti, dunque. I bifacciali sono gli strumenti caratteristici del periodo

I reperti

Testimoniano

un'attività di caccia

nella zona

Acheuleano, spesso difficili da reperire nei siti e fortemente discussi nel mondo degli accademici per la loro funzionalità. «Non vi sono testimonianze nel quadro del contesto italiano — sottolinea la Minelli — di una così forte concentrazione di bifacciali in un'area di scavo altrettanto esigua ed i bifacciali stessi diventano un elemento unico e dominante proprio per la loro difficile reperibilità». L'attività esplorativa nel sito di Monteroduni andrà avanti ancora per qualche settimana.